

## BASKET. L'INTERVISTA

## Jerrels: grande Dinamo, il Poz ci trascinerà

«Ho ancora tanta fame, tanta voglia di giocare e di dimostrare il mio valore. Credo che questa sia un'ottima opportunità per me, la situazione perfetta in un'ottima società, con un allenatore di cui ho grande stima». Muscoli e carisma a disposizione della squadra, killer instinct ed esperienza per spingere la Dinamo: Curtis Jerrels, 32 anni, per una vita avversario dei biancoblu con varie maglie, approda a Sassari per provare a togliersi nuove soddisfazioni. L'ultimo arrivato nel ritiro olbiese sta già spingendo al massimo per mettersi al passo con i compagni di squadra.



Jerrels durante le visite mediche

## BASKET » IL PRECAMPIONATO

## Jerrels: «Dinamo, faremo grandi cose»

Il play texano ha 32 anni e indosserà la divisa biancoblu dopo tante sfide affrontate come avversario: «Ho fame di vittorie»

**»** Nel suo ruolo dovrà dividere lo spazio con Marco Spissu «Lo rispetto molto perché gioca sempre con grande energia. Non avremo problemi di coabitazione»

**di Andrea Sini**

► SASSARI

Muscoli e carisma a disposizione della squadra, killer instinct ed esperienza per spingere la Dinamo e, perché no, fare da chiocciola a Marco Spissu. Trentadue anni e sentirsi ancora al top: Curtis Jerrels, per una vita avversario della Dinamo con varie maglie, approda a Sassari per provare a togliersi nuove soddisfazioni.

L'ultimo arrivato nel ritiro

olbiese, sta già spingendo al massimo per mettersi al passo con i compagni di squadra. «Ho 32 anni – dice l'esterno nato ad Austin, in Texas, nel febbraio 1987 –, ci sono tante persone che mi chiedono se alla mia età ho ancora fame. Nel 2015 sono stato fuori per quasi tutta la stagione, ma nelle ultime due stagioni il mio minutaggio e il mio utilizzo non sono stati particolarmente alti. Perciò la risposta è sì, ho ancora tanta fame, tanta voglia di giocare e di dimostrare il mio valore. Credo che questa sia un'ottima opportunità per me, la situazione perfetta in un'ottima società, con

un allenatore di cui ho grande stima. Conosco da anni Federico Pasquini, Pozzecco non lo conoscevo di persona, ma lui è il classico tipo che ti basta osservare per avere l'impressione di conoscerlo da sempre. Ripeto, mi piace la sua idea di basket, il suo approccio con i giocatori e i risultati si sono visti».

Durante le tre gare della recente semifinale scudetto, tra il Banco di Sardegna e l'Ax Armani Milano, Jerrels era dall'altra parte della barricata ma restò fuori per scelta di coach Pianigiani, nel "gioco" delle rotazioni degli americani. La squadra di Pozzecco cosa aveva in più di una corazzata come Milano, sulla carta imbattibile? «Il cuore, l'energia, la voglia di vincere, più disciplina, in generale – dice l'ex giocatore di Partizan, Fenerbahce, Besiktas, Unics Kazan e Hapoel Gerusalemme – erano

più pronti ad affrontare una serie di partite come quella. Ma anche vedendo quella sfida da fuori, l'elemento che secondo me ha fatto la differenza è stato il primo: il cuore».

Che ruolo ha avuto in questo coach Pozzecco? Jerrells ha le idee chiare. «Quando un

coach trasmette fiducia e coraggio ai giocatori, e i giocatori lo seguono, il punteggio durante una gara diventa una cosa relativa: si è visto in maniera chiara in Gara2, quando nonostante lo svantaggio la Dinamo ha continuato a fare il suo gioco, evidentemente senza pensare a guardare il tabellone. Ci ha creduto, è andata sino in fondo. Sono usciti da quel timeout con in testa l'idea di vincere, e han-

no vinto, portando a casa la serie in tre sole partite».

Nel suo ruolo di play, Jerrells si alternerà a Marco Spissu. «Sto iniziando a conoscerlo ora come persona, ma avendoci giocato contro e avendo visto le cose che ha fatto nell'ultima stagione lo rispetto molto. Gioca duro, si impegna, mette in campo grande energia e si vede che vuole conquistare il rispetto di tutti sul campo. Penso che tra noi non ci sarà il minimo problema di coesistenza».



Il play americano Curtis Jerrells insieme a coach Gianmarco Pozzecco



**LA SEMIFINALE  
CON MILANO**  
Sassari  
ci ha battuti per 3-0  
perché aveva più cuore,  
e perché nella loro testa  
c'era un'idea chiara:  
giocare e vincere

